



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

---

## *Progettare il futuro sulle fondamenta della Costituzione*

---

Un "diario di viaggio" documenterà gli incontri tra i giudici e gli studenti

Il “viaggio” dei giudici costituzionali nelle scuole medie superiori d’Italia è un’iniziativa senza precedenti nella storia repubblicana.

Ideato, voluto e promosso due anni fa dalla Corte costituzionale, il progetto si è potuto concretizzare solo l’8 gennaio 2018 grazie al fattivo sostegno ricevuto dalla ministra dell’Istruzione Valeria Fedeli.

Formalmente, il “viaggio in Italia” parte con la sottoscrizione della Carta d’intenti tra la Corte costituzionale e il ministero dell’Istruzione, nella quale sono indicati modalità e obiettivi del lungo itinerario che porterà i giudici in 37 istituti di istruzione nell’arco di cinque mesi, fino al 31 maggio 2018.

Nell’impossibilità di raggiungere “fisicamente” tutte le scuole medie superiori italiane, ne sono state individuate una o due in ciascuna Regione, prevedendo però che agli incontri con i giudici possano partecipare anche rappresentanze studentesche di altri istituti scolastici.

Purtroppo, neppure questo consentirà a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi delle scuole medie superiori di “esserci” fisicamente.

Perciò la Corte costituzionale ha deciso di pubblicare sul proprio sito istituzionale un “Diario di viaggio” con la documentazione degli incontri, consultabile da chiunque. Non solo perché la Carta d’intenti obbliga le parti a dare la massima diffusione a quest’iniziativa ma anche perché tutti devono effettivamente essere messi in condizione di poterne conoscere i contenuti. Inoltre, per la Corte costituzionale sarà anche un modo per testimoniare e conservare nel tempo questo momento speciale della propria vita e della vita del nostro Paese.

Ma qual è l’obiettivo, il senso, del “viaggio in Italia”?

Tutti sanno che il 1° gennaio 2018 la Costituzione ha compiuto 70 anni.

Forse, però, non tutti sanno che la Corte costituzionale è nata soltanto otto anni dopo l’entrata in vigore della Costituzione, cioè nel 1956.

Un ritardo gravissimo, di cui furono responsabili tutti i partiti, anche quelli che avevano voluto fortemente la Corte costituzionale: tutti, infatti, nutrivano una forte diffidenza per quel nuovo organismo che avrebbe dovuto controllare il loro operato. E questa diffidenza ne impedì, concretamente, l'operatività fino al 23 aprile del 1956, giorno della prima udienza pubblica davanti alla Corte.

Quel giorno, a discutere una delle cause, in veste di avvocato, c'era anche Piero Calamandrei, che insieme ad altri uomini e donne aveva scritto la Costituzione e voluto la Corte costituzionale. Le sue prime parole – quella mattina del 23 aprile 1956 – furono: “Oggi è un grande giorno: finalmente la Costituzione si muove!”.

Un'immagine – quella della Costituzione in movimento - che spiega efficacemente il ruolo fondamentale della Corte costituzionale.

La Corte non è chiamata solo a custodire, a difendere e a garantire i principi costituzionali ma anche a “promuoverli”, facendoli vivere in concreto nelle coscienze delle persone e nella loro vita quotidiana. Di più. Grazie alla Corte costituzionale, nuovi diritti si sono fatti strada nel corso degli anni. Diritti che la Corte ha rinvenuto nelle trame della Costituzione stessa, come nel caso dell'ambiente, non espressamente menzionato nella Costituzione dove si parla soltanto di paesaggio, ma che oggi appartiene al catalogo dei diritti fondamentali.

In 62 anni di vita, la Corte è stata così il motore di grandi riforme, l'arbitro di delicati conflitti sociali e politici, l'artefice di difficili equilibri istituzionali.

Ma è stata soprattutto – per usare un'altra metafora di Calamandrei – “il sangue che scorre nelle vene” della Costituzione, senza il quale la Costituzione - come le vene per il corpo umano - “si atrofizzerebbe e morirebbe”.

Il “viaggio in Italia” dei giudici costituzionali - e l'incontro “fisico” della Costituzione con gli studenti - vuole testimoniare la vitalità, la forza e la potenzialità dei principi costituzionali affinché i giovani, protagonisti del futuro, possano impossessarsene e diventare – anch'essi - “il sangue che scorre nelle vene” della Costituzione, contribuendo così a creare una condivisione consapevole di quel patrimonio di valori. Che, come ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio agli italiani di fine anno, costituisce “la nostra casa comune”.

Nei 70 anni che abbiamo alle spalle, l'Italia è stata attraversata da profondi cambiamenti sociali, politici, economici, di cui spesso la Corte costituzionale è stata l'anima, con decisioni storiche che hanno inciso profondamente nella nostra vita: dalla cancellazione della legislazione fascista residua all'abrogazione dell'adulterio, dalle numerose decisioni sui diritti dei lavoratori a quelle sui migranti. L'elenco è lunghissimo e per avere un'idea del loro impatto ne pubblicheremo sul sito una piccola rassegna.

Ma anche il tempo che stiamo vivendo è un tempo di cambiamenti, e altri se ne preannunciano.

Il presidente Mattarella ci ha ricordato che i cambiamenti vanno governati per evitare che producano ingiustizie e marginalità. Ma i giovani – protagonisti del cambiamento e artefici del futuro – hanno a disposizione una straordinaria “cassetta degli attrezzi”: la Costituzione.

Il “viaggio in Italia” della Corte costituzionale contribuirà a usare questi “attrezzi” in modo più consapevole e condiviso e quindi a camminare nella giusta direzione.

*Donatella Stasio*

*Responsabile della comunicazione della Corte costituzionale*

Roma, 8 gennaio 2018